

Rassegna stampa del

16 Luglio 2014



Inps. Nei primi sei mesi dell'anno l'ente registra un calo del 3,4% - Giù anche le domande di disoccupazione

Le imprese chiedono meno Cig

Resta l'allarme per il rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga

Claudio Tucci
ROMA

Supera il mezzo miliardo di ore, 562,5 milioni per l'esattezza, la richiesta di cassa integrazione da parte delle imprese nei primi sei mesi dell'anno. Rispetto allo stesso periodo 2013 si registra un calo del 3,43%; e piccoli segnali positivi si evidenziano soprattutto nell'ultimo mese di giugno. A livello tendenziale (cioè su giugno 2013) le richieste complessive di cassa integrazione scendono del 24,3% (il calo sul mese è del 12,7%). In discesa sono anche le domande di disoccupazione (qui il mese di riferimento è maggio). Comprese Aspi e mini-Aspi ne sono state inoltrate 105.484 (ad aprile 2014 toccavano quota 136.223), e rispetto alle 132.719 istanze presentate a maggio 2013 c'è una contrazione a doppia cifra, del 20,5 per cento.

Più nel dettaglio, la fotografia scattata ieri dall'Inps mostra come a livello cumulato gennaio-giugno 2014 si assista a una riduzione tendenziale delle ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria (-28,33%) e di cassa in deroga (-16,09%). Sale invece del

23,13% la richiesta di cassa straordinaria (interessa le aziende con difficoltà più strutturali), a testimonianza della perdurante crisi che sta vivendo il tessuto produttivo. Ma a giugno la situazione sembra più rosea visto che tutte e tre le tipologie di cassa integrazione subiscono una decisa frenata (i dati sono in linea con le ultime rilevazioni Istat sulle forze di lavoro che hanno evidenziato un incremento degli occupati).

«Non aspettiamoci miracoli», avvertono però gli economisti. La riduzione, sia sul mese che sull'anno (giugno 2014 su giugno 2013) della cassa ordinaria potrebbe dipendere «da un lieve recupero di orario di lavoro - ha spiegato Carlo Dell'Aringa -. Ma il calo della cassa in deroga è ascrivibile per intero al noto problema di finanziamento dell'istituto». Positiva è anche la riduzione delle ore autorizzate a giugno di cassa straordinaria: «Ciò potrebbe significare che una parte dell'apparato produttivo può avere completato i processi di riorganizzazione ed è quindi pronto a rimettersi in moto - ha aggiunto Leonello Tronti -. Ma per analisi approfondite ser-

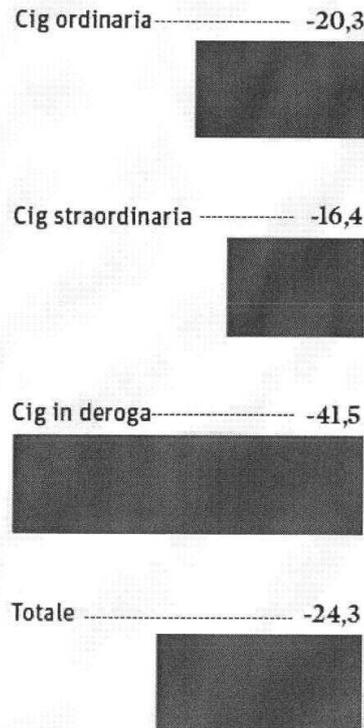
vono altri dati, e in ogni caso prima che l'occupazione riparta ci vorrà ancora molto tempo».

Scorrendo ancora i dati Inps emerge che a giugno sono state autorizzate in totale 74,5 milioni di ore di cassa integrazione. Di queste il 62,2% solo nell'industria, il 13,8% nel commercio, il 13,7% nell'edilizia. A livello cumulato gennaio-giugno 2014 nell'industria sono state autorizzate 387,3 milioni di ore, l'1,66% in meno rispetto allo stesso periodo 2013. Si conferma in difficoltà, invece, l'edilizia: nei primi sei mesi dell'anno sono state richieste quasi 70 milioni di ore di cassa, il 4,19% in più rispetto a gennaio-giugno 2013.

Per questo i sindacati invitano a non abbassare la guardia: «La crisi continua a mordere» ha detto Guglielmo Loy (Uil). Ed è quindi fondamentale, hanno aggiunto Serena Sorrentino (Cgil) e Luigi Sbarra (Cisl), l'immediato «rifinanziamento dei sussidi in deroga». Il 22 e 24 luglio Cgil, Cisl e Uil manifesteranno davanti Montecitorio per sollecitare il rapido sblocco di queste risorse.

I valori

Variazione percentuale
giugno 2014/giugno 2013



Fonte: Inps

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasparenza. Firma al Viminale tra Alfano e Cantone

Protocollo legalità: «Stop all'appalto se c'è corruzione»

Marco Ludovico

ROMA

Il numero uno dell'Anticorruzione, Raffaele Cantone, la definisce «una rivoluzione copernicana». E il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, annuncia: «Attueremo la linea dura contro i corrotti usando le stesse misure di prevenzione previste per i mafiosi». Certo è che le prefetture da oggi devono essere in prima linea contro le infiltrazioni di tangenti e corruttori negli appalti pubblici.

Al Viminale ieri Cantone e Alfano hanno firmato il protocollo d'intesa che adotta le linee guida anticorruzione: fornisce indicazioni esecutive ai pre-

LA LINEA

Il ministro: «Misure di prevenzione come per la mafia». Il commissario: regola che avrebbe evitato tanti problemi

fetti sulla base del decreto legge 90/2014. Norma che prevede, come aveva invocato Cantone, di integrare i poteri di controllo anti-infiltrazione mafiosa dei prefetti con un analogo meccanismo in funzione anticorruzione nelle gare pubbliche. Così, per definire norme ancora più severe contro le infiltrazioni mafiose, i protocolli di legalità stipulati finora dalle prefetture con i soggetti coinvolti nella gestione dell'opera pubblica - contraente generale, stazione appaltante e operatori della filiera dell'opera - d'ora innanzi dovranno contemplare anche condizioni di trasparenza e di legalità non solo in funzione antimafia. Con una novità decisiva: l'introduzione della clausola in capo alla stazione appaltante che può risolvere il contratto (articolo 1456 codice civile) «ogni qualvolta l'impre-

sa non dia comunicazione del tentativo di concussione subito, risultante da una misura cautelare o dal disposto rinvio a giudizio nei confronti dell'amministratore pubblico responsabile dell'aggiudicazione» come si legge nel testo. Tanto che, sotto linea Cantone, «ho raccomandato alla società Expo di firmare subito il protocollo di legalità in modo che in tutti i bandi futuri sia prevista la risoluzione del contratto in presenza di fatti corruttivi: questa regola avrebbe evitato tanti problemi verificatisi finora».

In generale i prefetti, d'intesa con l'Anac (autorità nazionale anticorruzione), che lo richiede, adottano misure di intervento - fino alla gestione straordinaria - nei confronti dell'impresa coinvolta nei fatti di corruzione. L'obiettivo principale resta «garantire l'esecuzione del contratto pubblico nei tempi previsti». Per i prefetti in effetti è una sfida senza precedenti ma Cantone conta proprio sull'autorevolezza e l'impegno di questa figura istituzionale per incidere sul territorio in prevenzione anticorruzione, che è poi la grande scommessa dell'Anac.

Le prefetture, in base al recente Ddl sul riordino della Pa, accorperanno le altre strutture dello Stato in sede locale e rilanceranno il modello dell'Utg (ufficio territoriale del governo). I prefetti, che «eventualmente, dice la norma», come ricorda Alfano, entreranno nel ruolo unico della dirigenza statale, rappresentano tuttavia per il ministro dell'Interno «una specialità che si fonda su un insieme di competenze insostituibile nel sistema Italia». Insomma, forse non entreranno in un serbatoio unico dei dirigenti statali. Ma serve, dice Alfano, «un'apertura alla riforma che potrà salvare il ruolo delle prefetture anche in futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFIUTI

Il ministero: Sistri da rivedere e non da abolire

■ Il Governo «apre» alla possibilità di rivedere le norme sul Sistri nel decreto legge competitività, ma non all'azzeramento che, secondo il sottosegretario all'Ambiente Silvia Velo, porrebbe «rilevanti problematiche». Rispondendo alla Camera a interrogazioni di vari gruppi parlamentari, il sottosegretario ha sottolineato che, in ogni caso, «è irrinunciabile che lo Stato si doti di un sistema di tracciamento dei rifiuti di tipo informatico moderno, efficiente, efficace e meno eludibile di quello cartaceo. Lo scopo del Sistri rimane collaborare con le imprese per por-

re l'Italia al passo con i più evoluti Paesi europei». Il sottosegretario ha ricordato anche che, in caso di azzeramento, «l'Amministrazione dovrebbe sostenere gli oneri economici delle spese sostenute per realizzare il sistema».

Le affermazioni del sottosegretario non convincono Ermete Realacci, presidente della Commissione ambiente della Camera, secondo cui la risposta dal ministero dell'Ambiente sulla questione del Sistri è «onesta, ma francamente imbarazzata e inadeguata alla situazione attuale». «Il Sistri - commenta Realacci - non ha centrato gli obiettivi per i quali è nato e, come denunciato dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, è stato affidato con procedure che presentano gravi profili di illegittimità. Il ministero sia più coraggioso: sul Sistri serve voltare pagina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trattamento di fine rapporto. Il valore relativo a giugno è 0,960084

Aggiornato il coefficiente per rivalutare il Tfr

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

■ A giugno il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2013 è pari a 0,960084. L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata. Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello "senza tabacchi lavorati". In particolare, si

calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per giugno è 107,4. A partire dai dati di gennaio 2011, la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2010 (la base precedente era 1995 = 100). La differenza in percentuale ri-

spetto a dicembre 2013, su cui si calcola il 75%, è 0,280112. Pertanto il 75% è 0,210084. A giugno il tasso fisso è pari a 0,750. Sommando quindi il 75% (0,210084) e il tasso fisso (0,750), si ottiene il coefficiente di rivalutazione 0,960084.

In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro. Non è

soggetta a rivalutazione la quota di trattamento di fine rapporto versata dai lavoratori ai fondi di previdenza complementare.

Deve invece essere rivalutata, a cura del datore di lavoro, la quota di Tfr maturata dal lavoratore dipendente di una azienda con almeno 50 dipendenti, che non ha aderito alla previdenza complementare. Come stabilito dal comma 755 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, il trattamento di fine rapporto maturato da questi lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2007 deve essere trasferito al Fondo di tesoreria presso l'Inps. Tuttavia anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal dipendente, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresa la rivalutazione delle quote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati				Tasso fisso 1,5%	Totale F+G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
			Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E					
1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità											
Maggio	—	—	134,7	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,022271	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703	1,08391703
Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente											
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845	1,30133594
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,05319444	1,54975110
Dicembre 1985	—	—	103,5 (4)	—	—	—	—	—	—	—	1,40460531
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108,0	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869	1,4714672
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444	1,54975110
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648936	1,05596916	1,63648936
Dicembre 1989	15-12	14-1-90	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,4101545	1,06387217	1,74101545
Dicembre 1989	—	—	102,657(5)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1990	15-12	14-1-91	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239	1,85035541
Dicembre 1991	15-12	14-1-92	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674	1,06032967	1,96198674
Dicembre 1991	—	—	115,695(6)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1992	15-12	14-1-93	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057	2,06142346
Dicembre 1992	—	—	101,934(7)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1993	15-12	14-1-94	106,0	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336	2,15400891
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374	1,04542452	2,25185375
Dicembre 1995	15-12	14-1-96	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768	2,38362699
Dicembre 1995	—	—	102,278(8)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1996	15-12	14-1-97	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172	2,46519881
Dicembre 1997	15-12	14-1-98	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735	1,02643947	2,53037735
Dicembre 1998	15-12	14-1-99	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430	1,02626761	2,59684430
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745	2,67723597
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043	2,77195774
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116,0	2,6	2,292769	1,719577	1,500	3,219577	186,120305	1,03219577	2,86120305
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310	2,96146848
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293	1,03200252	3,05624293
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103	3,14160696
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184	1,02952785	3,23437184
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031	3,32322103
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981	3,43906789
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419	3,54349239
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,233180	1,02224907	3,62233180
Dicembre	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935	3,72868111
Dicembre 2010	—	—	100(9)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 2011	15-12	14-1-12	104,0	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609	1,03880058	3,87335609
Dicembre 2012	15-12	14-1-13	106,5	2,5	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	300,128857	1,03302885	4,00128857
2013 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2012 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	106,7	0,2	0,187793	0,140845	0,125	0,265845	301,192580	1,00265845	4,01192580
Febbraio	15-2	14-3	106,7	0,2	0,187793	0,140845	0,250	0,390845	301,692741	1,00390845	4,01692741
Marzo	15-3	14-4	106,9	0,4	0,375587	0,281690	0,375	0,656690	302,756464	1,00656690	4,02756464
Aprile	15-4	14-5	106,9	0,4	0,375587	0,281690	0,500	0,781690	303,256625	1,00781690	4,03256625
Maggio	15-5	14-6	106,9	0,4	0,375587	0,281690	0,625	0,906690	303,756786	1,00906690	4,03756786
Giugno	15-6	14-7	107,1	0,6	0,563380	0,422535	0,750	1,172535	304,820509	1,01172535	4,04820509
Luglio	15-7	14-8	107,2	0,7	0,657277	0,492958	0,875	1,367958	305,602451	1,01367958	4,05602451
Agosto	15-8	14-9	107,6	1,1	1,032864	0,774648	1,000	1,774648	307,229735	1,01774648	4,07229735
Settembre	15-9	14-10	107,2	0,7	0,657277	0,492958	1,125	1,617958	306,602773	1,01617958	4,06602773
Ottobre	15-10	14-11	107,1	0,6	0,563380	0,422535	1,250	1,672535	306,821153	1,01672535	4,06821153
Novembre	15-11	14-12	106,8	0,3	0,281690	0,211268	1,375	1,586268	306,475971	1,01586268	4,06475971
Dicembre	15-12	14-1-14	107,1	0,6	0,563380	0,422535	1,500	1,922535	307,821475	1,01922535	4,07821475
2014 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2013 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	107,3	0,2	0,186741	0,140056	0,125	0,265056	308,902430	1,00265056	4,08902430
Febbraio	15-2	14-3	107,2	0,1	0,093371	0,070028	0,250	0,320028	309,126618	1,00320028	4,09126618
Marzo	15-3	14-4	107,2	0,1	0,093371	0,070028	0,375	0,445028	309,636395	1,00445028	4,09636395
Aprile	15-4	14-5	107,4	0,3	0,280112	0,210084	0,500	0,710084	310,717350	1,00710084	4,10717350
Maggio	15-5	14-6	107,3	0,2	0,186741	0,140056	0,625	0,765056	310,941538	1,00765056	4,10941538
Giugno	15-6	14-7	107,4	0,3	0,280112	0,210084	0,750	0,960084	311,736904	1,00960084	4,11736904
Luglio	15-7	14-8	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	15-8	14-9	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	15-9	14-10	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	15-10	14-11	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	15-11	14-12	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	15-12	14-1-15	—	—	—	—	—	—	—	—	—

NOTE (1) Anno 1982: dicembre su maggio. Dal 1983 al 2002: dicembre su dicembre. Per gli anni 2003 e 2004, mese di competenza sul mese di dicembre dell'anno

OPINIONE

«Privatizzazione di Fontanarossa nel silenzio delle istituzioni»

La notizia della quotazione in Borsa della società che gestisce l'aeroporto di Catania, esclusa la gustosa polemica su "La Sicilia", è sembrata passare quasi inosservata e colpisce la disattenzione su un passaggio amministrativo significativo, che potrà incidere sullo sviluppo del territorio.

Senza intaccare la bontà di scelte industriali che saranno più chiare nelle settimane a venire, ci sia consentita una riflessione sull'assenza di ruolo da parte degli enti locali soci nella gestazione di questa decisione, alla quale va augurato ogni successo.

Avverto il dovere di questo intervento sia perché tra i soci dell'Ente c'è la Provincia di Catania, della quale sono stato vicepresidente fino all'inizio della prima gestione commissariale, sia in quanto la mia parte politica ha segnalato il rischio dell'assenza di forme di democrazia nella gestione, cosiddetta rivoluzionaria, delle riforme istituzionali e delle procedure di nomina dei vertici di decine e decine di Enti da parte della Regione Siciliana.

Una decisione così impegnativa come la quotazione in Borsa dello scalo è stata, infatti, assunta da un'assemblea dei soci che è ormai popolata quasi esclusivamente da commissari straordinari. E' così per le Province di Catania e Siracusa, e così per le Camere di Commercio di Catania e Ragusa. Anche se Catania si è privata di un galantuomo alla presidenza dell'Ente camerale per ragioni di certo non addebitabili alla politica.

Non sfuggirà a nessuno che la decisione di quotare l'Aeroporto determina conseguenze sul sistema dei trasporti nel presente, ma soprattutto in prospettiva. Significa rinunciare definitivamente alla possibilità di un grande scalo intercontinentale nella Piana di Catania? Significa cristallizzare l'attuale asset di soci pubblici e aprire a soci privati: con quale peso per i soci attuali? Ed ancora: stante la partecipazione della Sac alla società dell'aeroporto di Comiso, quale piano di gestione integrata dei due scali si determinerà con l'innesto di partecipazioni private? Potremmo continuare a lungo. Ma tutte queste domande, legittime, segnalano l'importanza di questa novità e mostrano la totale assenza degli Enti locali da una decisione così importante, che è oggi stata affidata alla gestione commissariale.

A tutti deve essere chiaro che questa situazione è anzitutto nella diretta responsabilità del presidente della Regione e della maggioranza che lo sostiene. Difficile, infatti, attribuire responsabilità alla temporistica scelta per adottare questa deliberazione: all'orizzonte, infatti, non c'è neppure una lontana possibilità che l'assetto degli Enti locali commissariati possa trovare stabilizzazione in tempi brevi. Quindi, cosa avrebbe dovuto fare il management? Attendere l'infinito?

E non c'entra il non detto, il sottinteso per il quale i commissari - peraltro con poteri diversi tra Camere di Commercio e Province Regionali - avrebbero potuto astenersi e chiedere un rinvio della decisione. Di rinvii si muore e l'iniziativa economica non può essere condizionata dalla estemporaneità di un governo isolano e di una maggioranza incapaci di dare un assetto agli Enti locali per almeno altri 18 mesi.

Così la vicenda dell'Aeroporto diventa emblematica della crisi di rappresentanza delle nostre Istituzioni.

E lo scalo catanese diventa metafora del rapporto tra politica locale e scelte strategiche per il territorio: tutti vogliono partecipare al tavolo delle decisioni (e non vogliamo credere che il Comune possa nei prossimi giorni accettare uno scambio quote con gravissime penalizzazioni sul valore reale dei terreni che potrebbero essere ceduti, circostanza questa che andrebbe a violare norme finanche della legge penale), ma al momento del decidere mancano, oggi, i mediatori naturali tra gli interessi del territorio e le spinte di chi rappresenta i comparti produttivi.

Sarebbe il caso di prenderne compiutamente consapevolezza e, se possibile, ritrovare nel nostro territorio il senso della rappresentanza di interessi diffusi. O, almeno, provarci.

AVV. RUGGERO RAZZA
già vicepresidente della Provincia

|| **FINANZIARIA.** Crocetta: agevolazioni alle imprese per dare lavoro. Previsti 62 milioni, altri 100 dai fondi europei ||

Stop al reddito minimo, via al bonus assunzioni

PALERMO

●●● Crocetta rinuncia definitivamente alla norma che avrebbe assegnato un contributo mensile ai disoccupati con reddito inferiore a 5 mila euro. E pensa invece a un contributo che permetta alle imprese di assumere i più bisognosi.

La norma sul cosiddetto reddito minimo era in realtà già caduta in commissione Sanità: il Pd, con Pippo Digiacomo, aveva chiesto e ottenuto che fosse cancellata trasferendo i relativi 62 milioni di investimento su un'altra nor-

ma molto popolare, il taglio del ticket sanitario. Ma Crocetta ha sempre detto no a questa misura, ritenendo che farebbe aumentare la spesa sanitaria. E ieri il presidente ha ufficializzato la mediazione a cui lavora da giorni: punterà su un contributo alle imprese che assumeranno persone con reddito bassissimo, sotto la soglia di povertà. Secondo le ultime rilevazioni ci sarebbero almeno 180 mila siciliani che vivono con meno di 5 mila euro all'anno.

La norma a cui lavorano Crocetta e l'assessore Giuseppe Bruno prevede

che se un'azienda assume per 6 mesi o un anno la Regione pagherà metà dello stipendio, se assume a tempo indeterminato verserà un contributo triennale: «Pensiamo a un bonus per le imprese che assumono, o part time o a tempo indeterminato, persone al di sotto dei 5.000 euro di Isee e che abbiano più di 35 anni, perché per gli altri disoccupati c'è la possibilità della Garanzia giovani». Al momento sono previsti fra 50 e 60 milioni di finanziamento «ma ci saranno altri 100 milioni del Pac (i fondi europei)» ha precisato Crocetta.

Oggi in commissione Bilancio scatta la votazione sulla Finanziaria ter, e il primo obiettivo è ridurre i 450 emendamenti che fanno lievitare la spesa da 500 a oltre 800 milioni. Crocetta ieri ha rinnovato il suo «appello al senso di responsabilità dei partiti» annunciando che oggi sarà all'Ars per difendere gli equilibri contabili. Il presidente ha anche invitato a ritirare gli emendamenti che puntano a reintegrare i Pip licenziati perché trovati con redditi elevati o precedenti penali di particolare gravità. **GIA. PI.**

INIZIATIVA. Firmata l'intesa tra l'anticorruzione e il ministero dell'Interno. Risoluzione dei contratti in caso emergano elementi, vale anche per l'Expo. Linee guida ai prefetti

Appalti pubblici, normativa antimafia per combattere la corruzione

ROMA

●●● I nuovi appalti pubblici - Expo in testa - dovranno contenere una clausola precisa: la risoluzione del contratto nel caso emergano fatti di corruzione. L'indicazione è contenuta nel protocollo d'intesa siglato ieri al Viminale dal ministro dell'Interno, Angelino Alfano, e dal presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone. Si tratta, commenta Cantone, di «una rivoluzione copernicana: si utilizzano degli istituti nati per contrastare la mafia in

funzione anticorruzione. Prima, infatti, la risoluzione del contratto era legata all'omessa denuncia di un'estorsione». Gli fa eco Alfano: «Attuiamo - spiega - la linea dura contro i corrotti, usando le stesse misure di prevenzione previste per i mafiosi. Una gara d'appalto truccata - sottolinea il ministro - è un attentato alla libera concorrenza ed al funzionamento del mercato. Noi dobbiamo intervenire in tempo contro i ladri e, allo stesso tempo, non fermare le opere per fare in modo che la collettività non,

abbia a subire un danno». La nuova regola vale naturalmente anche per l'Expo, grande opera negli ultimi mesi investita da inchieste. «Ho raccomandato alla società Expo - informa Cantone - di firmare subito il protocollo di legalità in modo che in tutti i bandi futuri sia prevista la risoluzione del contratto in presenza di fatti corruttivi: questa regola avrebbe evitato tanti problemi verificatisi finora». Con l'intesa siglata ieri, Viminale e Anac adottano le «linee guida» per avviare una collaborazione tra Auto-

rità, prefetture ed enti locali, finalizzata alla «prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa». Il documento punta a creare protocolli di legalità di «nuova generazione» tra prefetture e stazioni appaltanti che introducono, accanto alle tradizionali clausole antimafia, regole tese a rafforzare «gli impegni alla trasparenza ed alla legalità pure in ambiti non strettamente riconducibili ai rischi di aggressione da parte del crimine organizzato».

In particolare, i nuovi protocolli conterranno, oltre all'obbligo di denuncia dei tentativi di estorsione, anche «clausole volte a riconoscere alla stazione appaltante la potestà di azionare» la risoluzione del contratto «ogni qualvolta l'impresa non dia comunicazione del tentativo di concussione subito», nonché «in tutti i casi in cui, da evidenze giudiziarie consolidate in una misura cautelare o in un provvedimento di rinvio a giudizio, si palesino accordi corruttivi tra il soggetto aggiudicatore e l'impresa aggiudicataria». Prima di procedere alla risoluzione del contratto, è l'indicazione delle linee guida, il soggetto aggiudicatore deve riferire all'Anac che valuterà se, «in ragione dello stato di avanzamento dei lavori o del rischio di compromissione della realizzazione dell'opera, tenuto anche conto della rilevanza della stessa, sia preferibile proseguire nel rapporto contrattuale, previo il rinnovo o la sostituzione degli organi dell'impresa aggiudicataria interessata dalle vicende corruttive».

FINANZIAMENTO**Centomila euro
per l'ex convento
della Croce**

●●● Firmato all'assessorato regionale ai Beni culturali il decreto di finanziamento dei lavori di somma urgenza per l'ex convento della Croce per una somma pari a 100 mila euro. «I lavori saranno realizzati dalla Soprintendenza di Ragusa che avvierà le procedure d'appalto nell'esercizio finanziario corrente. Ci sono le condizioni perché la riqualificazione possa essere avviata in tempi brevi - spiega il deputato regionale Orazio Ragusa - l'opportunità di queste risorse economiche per riqualificare l'ex convento deve essere colta come un segnale tendente a valorizzare un sito prestigioso inquadrato in un contesto architettonico, tra cui quello del barocco cittadino, che ha fatto diventare Scicli una delle mete più ambite del turismo nazionale e internazionale. Siamo convinti che questo sia soltanto il primo passo di una serie di interventi tendenti a rilanciare, sempre di più, le peculiarità dei paesaggi monumentali della cittadina barocca». (*PID*)